

l'Unità

LA POLITICA

5

Domenica 25 giugno 2000

CAGLIARI

La Quercia sarda sceglie Cabras eletto segretario con il 75% dei voti

■ Larga convergenza, 75% dei consensi, su Antonello Cabras. Come ampiamente previsto, il primo congresso dei Ds sardi ha eletto ieri alla guida del partito il senatore siciliano. «È un nuovo inizio per superare le difficoltà e le tensioni del passato», ha affermato subito dopo l'elezione il neo segretario. Il suo programma è stato preferito da 278 delegati, contro i 90 che hanno espresso il loro favore al sindaco di Quartu, Graziano Milia. «Aver raccolto - spiega Cabras - il 75 per cento dei voti dei delegati mi sembra sufficiente per ricomporre le divisioni. E anche lo stesso Milia ha espresso la volontà di lavorare assieme». Cabras (che subentra a Emanuele Sanna) trova un partito passato in poco meno di un anno da 244 mila voti ottenuti alle regionali del '99, ai 130 mila delle provinciali del 2000, continuando comunque ad essere il secondo partito con il 16,1 per cento. Positivo, invece, il dato sulle iscrizioni, in crescita negli ultimi anni (13.354 nel '98,

15.720 nel '99). Tra le novità del congresso, il nuovo statuto di autonomia che segnerà il patto federativo tra i Ds sardi e quelli nazionali. Tra i punti del programma di Cabras spicca la volontà di rinnovare i gruppi dirigenti: «Il percorso è già iniziato, perché i Ds sardi nascono da una confluenza con altri gruppi politici organizzati, come i socialisti di Federazione Democratica, i Cristiano Sociali e i Repubblicani di sinistra. Questo è il primo elemento di rottura. Poi ci sarà anche il rinnovo generazionale». Sullo stato di salute della sinistra sarda, Cabras non nasconde le difficoltà del momento: «Gli elettori sono smarriti, registriamo una certa disaffezione, ma anche un radicamento che fa ben sperare. La spinta del congresso di Torino ci dà i mezzi per riprenderci, anche se il percorso sarà lungo». E proprio all'ultima assise di Torino il neo segretario Cabras si rivolge quando risponde a chi gli fa notare il suo percorso che lo ha portato dal Garofano alla Quercia: «Un partito che vuole abbracciare gli ideali della sinistra dei valori e del socialismo liberale, è normale che chi proviene dal Psi possa svolgere ruoli dirigenti. Sotto questo aspetto, quanto avvenuto in Sardegna mi sembra un segnale simbolico per il resto del partito in tutt'Italia, anche perché qui la sinistra è davvero plurale». (v.b.)



MUNSTER

L'Europa premia Bassolino «Artefice della rinascita di Napoli»

■ Il risveglio culturale e civile napoletano come esempio per altre grandi metropoli europee: con questa motivazione è stato assegnato al capoluogo campano e ad Antonio Bassolino, suo sindaco dal 1993 a pochi mesi fa, il Premio europeo dell'associazione KulturForum Europa in collaborazione con l'università tedesca di Muenster. Il premio è stato consegnato a Bassolino, oggi presidente della Regione Campania, durante una cerimonia svoltasi nel castello di Muenster, nel cuore della Renania-Vestfalia, sede del terzo ateneo della Germania. Le motivazioni del premio sono state evidenziate da Gerhard Schmidt, vicepresidente del Parlamento europeo: «I recenti sviluppi avvenuti a Napoli sono ormai noti in tutta Europa, ed hanno un significato che va oltre la città campana. I problemi affrontati a Napoli si riscontrano, anche se meno estremi, in molte metropoli europee, e se vogliamo impedire che le nostre grandi città diventino terra bruciata dal punto di vista so-

ciale devono esserci molte Napoli». Nella «nuova Napoli» - per Dieter Topp, presidente del KulturForum - si è riusciti «ad entusiasmare le persone, facendo mettere da parte il tornaconto individuale a favore del bene comune, trasmettendo questa carica anche all'amministrazione e ai suoi lavoratori». In quest'ottica il premio è stato assegnato a Bassolino («per la sua ostinazione, la sua capacità di far risorgere Napoli») in rappresentanza di tutti i napoletani, «artefici - sottolinea Topp - della rinascita della loro città». Una rinascita che non è ancora conclusa ma continua a sostanzarsi - è l'analisi del KulturForum - «nella costruzione di un'identità consapevole di cittadinanza, nel nuovo slancio dato all'arte, alla cultura e al turismo, nella riconquista dello spazio cittadino». «Più che per me - ha commentato Bassolino - il riconoscimento è per i napoletani che sono stati protagonisti, con la loro volontà costruttiva, del risveglio culturale e civile di questa grande capitale europea e internazionale». Un sogno di tale rinascita, negli ultimi giorni, si è avuto - ricorda Bassolino - con il ritorno alla balneabilità delle acque sul lungomare cittadino. «Napoli ha concluso l'ex sindaco - è cambiata, si è aperta al mondo, è diventata una città più viva e più esigente, consapevole del percorso positivo compiuto e del cammino che bisogna ancora fare».

Centrosinistra più unito Nasce il «Nuovo Ulivo»? Martedì nuovo vertice. E a settembre c'è «Gargonza due»

ROMA C'è chi dice che sia già nato, almeno a giudicare dal «clima». C'è chi è più prudente e spiega che ancora sono da mettere a punto alcuni dettagli. Non secondari. Comunque sia per il centrosinistra è già tempo di battesimi: il «Nuovo Ulivo» - se così si chiamerà, ma sembra proprio questa l'ipotesi più gettonata al momento - comincerà a vivere fin da dopodomani. Quando tutti i partiti che sorreggono il governo si riuniranno per un «vertice». E lì, in quella sede si deciderà il nuovo nome e il nuovo simbolo con la quale la coalizione si presenterà alle elezioni del 2001. Indiscrezioni? Grazia Francescato, la presidente dei Verdi realisti: «Dovremo dare un nome alla "creatura", un nome che probabilmente sarà una

qualche variante dell'Ulivo, anche per mantenere la continuità». Sarà «Nuovo Ulivo», come detto. E, una volta tanto, nessuno - neanche fra i partiti che nel '96 non facevano parte dello schieramento - ha avuto nulla da obiettare. Al punto che sul tema ci si arrischia pure a scherzare. Dice sempre la Francescato: «Un buon tempo del mio partito suggerisce: a questo punto, dopo tante spremute, la coalizione dovrebbe chiamarsi "olio raccolta 2001"...». Ma il problema del nome e del simbolo non risolve certo tutti i problemi del centrosinistra. Innanzitutto, come sarà strutturata la coalizione? Castagnetti, segretario dei popolari, la sua idea l'ha ribadita ancora ieri da Cagliari. «L'iniziativa per co-

stituire il nuovo soggetto politico di centro siamo pronti a prenderla noi popolari. L'assumiamo formalmente per non creare difficoltà ed imbarazzo ad altri». Tradotto: vuol dire che i popolari contatteranno l'Udeur. Rinovamento e i Democratici per dar vita ad un nuovo soggetto, dentro il centrosinistra, «che unifichi le formazioni che fanno riferimento alla tradizione cattolica e liberal democratica». Nascerà? Lo si vedrà nei prossimi giorni. Anche perché Parisi e i suoi sono «correggiati» anche da altri. Dai verdi, innanzitutto. Ieri il Sole che ride ha lanciato la sua proposta: vorrebbero un centrosinistra con tre grandi aggregazioni. Una di sinistra, una di centro e un'area ecologico-li-

berista. Mettendo assieme i verdi, lo Sdi, i laici e anche i Democratici. Comunque, il Sole che ride fissa una data per designare questa mappa del centrosinistra: la fine di luglio. Dopo di che si dovrebbe cominciare a parlare d'altro. Di cosa? Di premiership? Anche su questo argomento i toni sembrano un po' diversi da quelli usati negli ultimi mesi. Per tutti valga la dichiarazione del ministro Cardinale, Udeur, che ad una domanda su chi debba guidare la coalizione ha risposto così: «Amato è il Presidente e quindi è certamente il primo di una possibile bene, e sarà possibile misurare il suo gradimento quando avrà portato alcuni risultati. Sarà Amato a valutare



La leader dei Verdi Grazia Francescato, in alto il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e, sotto, il deputato Ds Walter Bielli

I Ds del Nord: «Serve un vero federalismo»

AOSTA «O assumiamo una iniziativa forte verso un vero federalismo, oppure la sconfitta alle prossime elezioni sarà inevitabile; e questo sarebbe il meno. Il problema è che questa volta l'accordo Polo-Lega Nord durerà ben più di sei mesi». La «sollecitazione-allarme» è stata lanciata l'altra sera da Aosta, dai segretari regionali Ds delle regioni del nord: mancava solo quello del Piemonte. Il Lombardo Pierangelo Ferrari, il friulano Alessandro Maran, il veneto Luciano De Gaspari ed il valdostano Giovanni Sandri, hanno posto l'accento sul mancato appuntamento della sinistra con la riforma dello Stato. In particolare, è stato sottolineato, «abbiamo lasciato cadere la riforma e queste sono le vere ragioni delle recenti sconfitte elettorali». Per i segretari diessini del nord «la via del federalismo è l'unica risposta valida alla fine del mondo bipolare e rappresenta il modo migliore per muoversi dentro alla globalizzazione».

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Non abbiamo voluto riscrivere la storia d'Italia, ma soltanto dello stragismo e degli apparati devianti dello Stato. E abbiamo messo in fila dei dati oggettivi, elementi conosciuti e altri che provengono dalle indagini dei Ros. Vogliamo mettere in discussione ciò che dicono i carabinieri?». Non nasconde l'irritazione, Walter Bielli, uno dei parlamentari Ds in Commissione stragi che ha scritto il dossier sull'eversione nera degli anni 70.

Parte della maggioranza accusa i Ds di aver ostacolato i rapporti con l'opposizione nel dialogo sulle riforme. Perché la scelta di rendere pubblici i documenti? «La nostra relazione era già pronta, come bozza, da fine marzo. Allora eravamo in campagna elettorale per le regionali, e abbiamo pensato che non fosse il caso di presentare il dossier. Abbiamo aspettato anche dopo, che la campagna elettorale sbollisse. Quindi adesso ci sembrava il periodo più adatto, anche perché fra qualche giorno si entrerà nel merito delle riforme elettorali, si discuterà la legge. Poi ci sarà la finanziaria... Mi assumo tutte le responsabilità sui tempi: una decisione mia, quindi, comunicata poi al gruppo e al partito. Non c'è stata nessuna volontà, dai diessi, di creare un ostacolo nei rapporti politici sulle riforme».

Walter Veltroni ha ricordato il diritto dei parenti delle vittime a conoscere la verità sulle stragi. E si è detto che ha preso le distanze



dal vostro lavoro. «Veltroni ha fatto bene a spostare il tema sul diritto alla verità, ma non mi sembra affatto che si sia tirato indietro. Condivido anche il suo giudizio sulla Dc. Purtroppo c'è questa pratica politica di polemizzare sui titoli di agenzia...». Vuol dire che nessuno ha letto il dossier? «Infatti, lo dico anche ad alcuni nostri compagni che hanno preso le distanze. E i tre commissari popolari? Sono stati i grandi assenti della commissione stragi. Ecco perché è stato interpretato male il dossier: non si è letto. Ci sono tre passaggi chiarissimi: abbiamo detto che fra le vittime principali della strategia della tensione c'è la Democrazia Cristiana, Aldo Moro, che ha pagato il prezzo più alto. Secondo: alla conferenza stampa alcuni giornalisti mi hanno chiesto i nomi dei responsabili politici di questa strategia.

L'INTERVISTA ■ WALTER BIELLI, deputato Ds della Commissione stragi

«Stragi, leggetevi quei rapporti dell'Arma»

Nomi che non ho voluto fare, perché non ho dati certi per dire che qualcuno, in alto, sapesse tutto dei rapporti fra settori della Nato, apparati della Cia nel nostro paese, servizi italiani. Anzi, nella relazione è scritto che due presidenti del Consiglio, Fanfani e Spadolini, erano all'oscuro di questi

atti segreti e ne sono stati informati solo quando non erano più a Palazzo Chigi». Mancino vi accusa di voler inquinare la storia della Dc. «Lungi da me pensare di rivolgere un attacco alla Dc. So bene che va fatta una distinzione fra tutta la Democrazia Cristiana e alcune sue parti. Ripeto, i popolari devono leggere la relazione, perché in un altro passaggio si chiarisce che c'è stato in Italia un comunismo democratico che si è mosso dentro le istituzioni e ha pagato anch'esso per questa strategia nera. E di chi si parla se non della Dc?».

Un'altra accusa di voler mettere in discussione il patto atlantico. «Si è creata una gran confusione: la definizione sintetica di "strage atlantica di Stato" non va intesa come una congiura fra governi americano e italiano. Io intendo dire altro: che si sono mossi alcuni apparati sia Nato, sia atlantici che statali. Ma solo apparati, questo nella relazione è specificato. Volevo che fosse evidente la responsabilità grossa dell'apparato americano, ma non volevo coinvolgere tutti. Certo se nascono equivoci cambieremo la formulazione. Però è sorprendente che ci si stupisca, queste cose sono scritte anche nella documentazione Follieri».

Un'altra accusa di voler mettere in discussione il patto atlantico. «Si è creata una gran confusione: la definizione sintetica di "strage atlantica di Stato" non va intesa come una congiura fra governi americano e italiano. Io intendo dire altro: che si sono mossi alcuni apparati sia Nato, sia atlantici che statali. Ma solo apparati, questo nella relazione è specificato. Volevo che fosse evidente la responsabilità grossa dell'apparato americano, ma non volevo coinvolgere tutti. Certo se nascono equivoci cambieremo la formulazione. Però è sorprendente che ci si stupisca, queste cose sono scritte anche nella documentazione Follieri».

An non tollera gli attacchi a Giulio Macerati. «Il nome del capogruppo di An al Senato risulta dagli atti in nostro possesso, e anche in questi giorni viene fatto nel processo che si sta svolgendo a Milano per la strage di piazza Fontana. Comunque il tentativo di ridurre la relazione alla vicenda Macerati è ridicolo. An, piuttosto, dovrebbe rompere del tutto con personaggi come Tilgher, Rauti e altri, compromessi con la stagione eversiva. Insomma, dovrebbe prendere le distanze dagli anni dello stragismo, per completare la sua evoluzione partita da Fuggi, e arrivare alla democrazia dell'alternanza che tutti auspichiamo».

IL DIBATTITO

Polemica meno accesa Francescato critica applaude Bertinotti

i rapporti con gli Usa, ricorda: «Nel '75 Berlinguer disse parole inequivocabili, cioè che considerava la Nato come uno scudo all'interno del quale poter costruire un socialismo autonomo dall'Unione Sovietica e dal modello sovietico». Prende le distanze anche Grazia Francescato, la presidente dei Verdi: «A prescindere dal merito politicamente non è stata una mossa molto opportuna, potevano risparmiarsela. E un'altra iniziativa per la serie: "facciamoci del male"...». «Sgradevole episodio» per Clemente Mastella, leader dell'Udeur, che rimanda le ricostruzioni agli storici e ai magistrati. Il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, esclude comunque ripercussioni nella coalizione di centrosinistra. Una voce a favore è quella di Fausto Bertinotti: «Le stragi sono di Stato e la responsabilità dell'alleato americano è stata determinante e decisiva». Infatti il leader di Rifondazione sottolinea il «coraggio» dimostrato dai componenti Ds della Commissione Stragi. «C'è stato denunciato in modo documentato e preciso ciò che nel senso popolare era cosa già nota, ma non per questo universalmente acquisita: e cioè che le stragi furono opera dei servizi segreti dello Stato italiano e di quelli direttamente ai servizi delle forze atlantiche». Precisa i contenuti del dossier il presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino: «La verità sulle stragi e sul terrorismo bisogna dirla fino in fondo. Risulta vero il fatto che Giulio Macerati sia stato in gioventù un esponente di spicco di Ordine Nuovo, cioè di un'associazione di stampo fascista che fu sciolta perché ritenuta in contrasto con la costituzione repubblicana». Così come è vero - va avanti Pellegrino - che nello stesso arco temporale una serie di esponenti politici, di esponenti dell'informazione, leader dell'industria militavano in formazioni estremiste opposte come Lotta Continua. Questa è la verità della storia del paese e della storia di una generazione, e andrebbe riconosciuta se vogliamo fare un'operazione di verità e chiudere con gli anni di piombo».

VACANZE LIETE
ABRUZZO - MONTESILVANO SPIAGGIA - HOTEL NEL PINETO***
 40 metri mare - adiacente pineta - tranquillo, familiare - camere balcone, TV, telefono, servizi - Ristorante climatizzato - solarium - ascensore - scelta menu, buffet verdure - Giugno 59.000, Luglio 65.000/75.000 COMPRESO SPIAGGIA, OMBRELLONE, SDRÀIO - sconti famiglie. Tel. 085/4452116 - Fax 085/4455086

VACANZE LIETE
RICCIONE HOTEL MONICA ** Tel. 0541/606814 Fax 0541/605360 Via Damiano Chiesa 8, 50 metri Mare, vicino Viale Ceccarini, 100mt. Terme. Zona tranquillissima nel verde. Giardino, Bar, Ambiente familiare. Ascensore, Solarium. Tutte camere con bagni nuovi, balcone, cassaforte, impianto Tv Sat. telefono. Cucina casalinga abbondante, curata dalla proprietaria, colazione buffet. Cabine al mare. Pensione completa MAGGIO, GIUGNO SETTEMBRE 51.000/57.000, LUGLIO 68.000, 1-23/8 82.000, 24-31/8 68.000 sconto bambini.

ARREDAMENTI LUGARESÌ
 Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786
 CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000
 CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000
 A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Azienda metalmeccanica con sede in Reggio Emilia
cerca
OPERAI
 TEL. ORE UFFICIO 0522/551978

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
 Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 800-865020 fax 06/6996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
 I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
 AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al telefono, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
 N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

